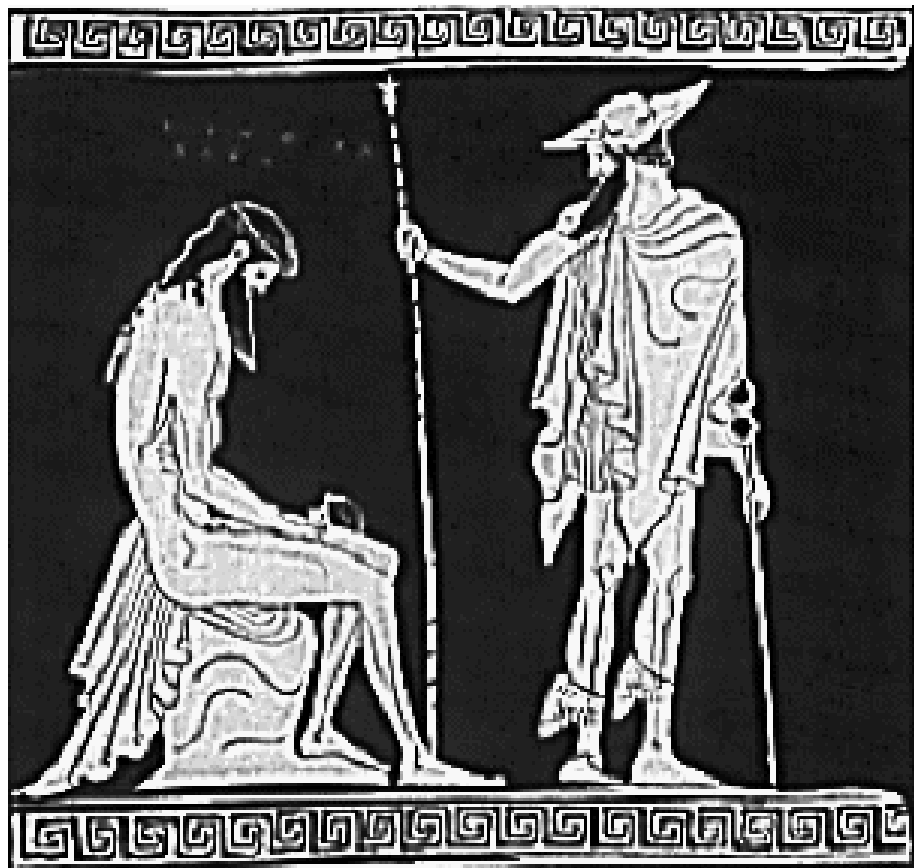


Dioniso e il vino





Dioniso, originariamente dio della fertilità, è famoso come dio del vino. Nato dalla tragica relazione adulterina tra Zeus e Semele, figlia del re di Tebe . Una volta scoperta la tresca tra i due amanti e che Semele avrebbe presto avuto un figlio da Zeus, Era, ardente di gelosia decise di vendicarsi: travestita da vecchia consigliò alla donna di chiedere a Zeus di rivelarle la sua vera identità.



Quando Semele domandò all'amante chi fosse veramente, Zeus l'accontentò ma la donna venne uccisa dallo splendore del fuoco divino. Fuoco che contemporaneamente donò l'immortalità al figlio che stava aspettando e che Zeus, per salvarlo dalle ire della sua legittima consorte lo nascose, ancora nato, nella sua coscia.

Il neonato "nato dalla coscia di Zeus" già dalla sua venuta al mondo possedeva delle piccole corna con dei ricciolini serpentinati; Zeus lo affidò immediatamente alle cure di Hermes. Raggiunta la maturità, Era, lo riconobbe come figlio di Zeus, punendolo con la pazzia. Egli vagò insieme al suo tutore Sileno e un gruppo di satiri e baccanti fino in Egitto, dove si batté con i Titani, restituendo ad Ammone lo scettro che questi gli avevano rubato; in seguito si diresse in oriente, verso l'India, sconfiggendo numerosi avversari lungo il suo cammino (tra cui il re di Damasco, che scorticò vivo) e fondando numerose città. Al suo ritorno gli si opposero le amazzoni, che egli aveva già precedentemente respinto fino ad Efeso, ma vennero sbaragliate dal dio e dal suo seguito. Fu allora che decise di tornare in Grecia in tutta la sua gloria divina, come figlio di Zeus; dopo essersi purificato dalla nonna Rea per i delitti commessi durante la pazzia, sbarcò in Tracia, ma lui e il suo seguito vennero respinti dal re Licurgo, che Rea fece impazzire per la sconfitta inferta al dio. Sottomessa la Tracia, passò in Beozia e poi alle isole dell'Egeo, dove noleggiò una nave da alcuni marinai diretti a Nasso; questi ultimi si rivelarono poi essere pirati che intendevano vendere il dio come schiavo in Asia, ma questi si salvò tramutando in vite l'albero maestro della nave e sé stesso in leone, popolando nel contempo la nave di fantasmi di animali feroci che si muovevano al suono di flauti; i marinai, sconvolti, si gettarono in mare e divennero delfini. Giunse all'isola di Nasso, dove incontrò Arianna abbandonata da [Teseo](#) e la sposò, dopodiché riprese di nuovo il mare per la Grecia. Sbarcato ad Argo, Perseo gli eresse un tempio perché placasse le donne di quella città, fatte impazzire dal dio come punizione per l'eccidio dei suoi seguaci, permettendo a Dioniso di entrare nell'Olimpo.



E' noto soprattutto come dio del vino in quanto si dice che inventò l'arte della sua fabbricazione e dell'umidità della terra che porta i frutti a maturazione. Col tempo, è diventato famoso anche come dio del benessere e della civiltà e come dio della gioia e dell'allegria. Gli si attribuiva l'arte divinatoria e la proprietà di guarire i mali. Rappresenta l'istinto umano in tutte le sue forme.

Dioniso era anche il dio dal carattere complesso infatti lo ritroviamo pietoso e misericordioso ad esempio nei confronti di Arianna e di Pan ma alle volte istigatore.

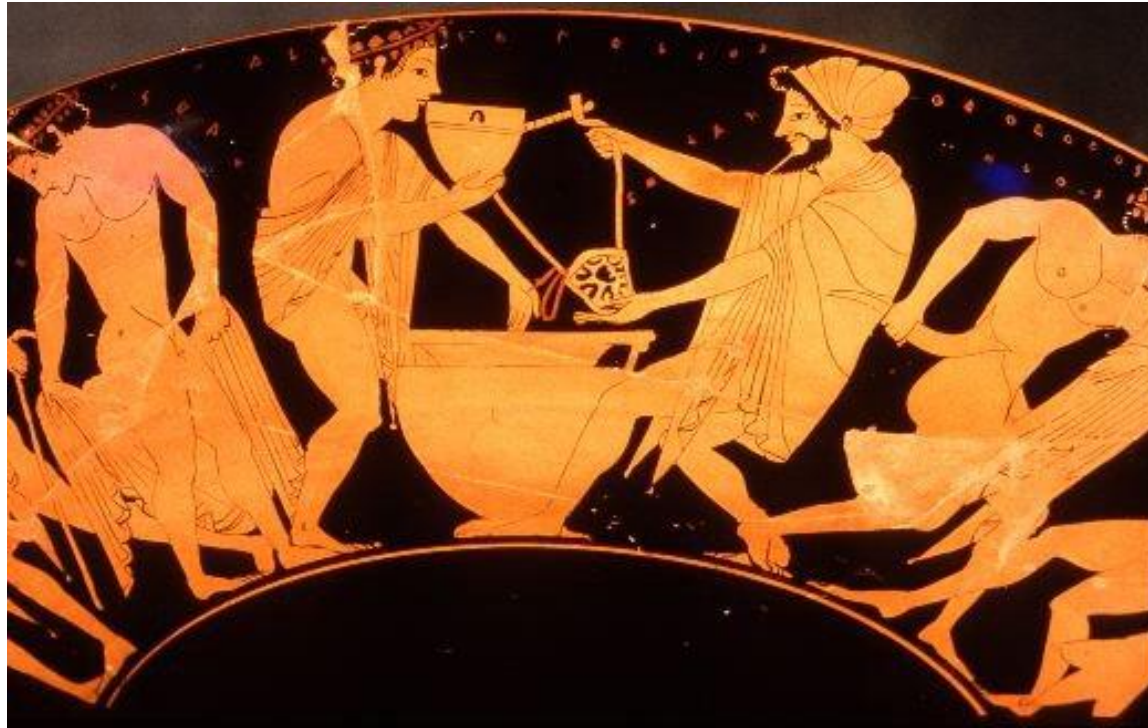
Il culto di Dioniso era diffusissimo in tutta la Grecia ed in Asia minore ed in suo onore si celebravano le feste dionisiache e le feste nittelie e si dice che la sua influenza su artisti, scrittori, scultori, pittori fu molto grande come ci testimoniano le numerosissime testimonianze lasciate attraverso poesie, tragedie, statue, affreschi.

A seconda dell'epoca e degli artisti è rappresentato in vari modi: ora come un ragazzino di bell'aspetto, ora come un giovane barbuto e robusto, ora come un vecchio grasso e buffonesco. Spesso è adornato da tralci e grappoli d'uva e d'edera. Infatti erano sacri a Dioniso la vite e l'edera e fra gli animali il delfino, la lince, la tigre, il leone ed il caprone.

Il simposio.



Il termine *sympòsion* deriva da *syn + pinein*, bere insieme. I greci non bevevano da soli, perchè il consumo del vino era vissuto come atto collettivo. Il simposio si organizza insieme ed ha le sue proprie regole, che mirano a stabilire una precisa divisione del piacere. Il simposio è dunque una forma di socialità che caratterizza tutta la durata del mondo antico. Il fatto più appariscente è quello di stare sdraiati accanto alla tavola, in Grecia a differenza di Roma, di solito si è in due a giacere su una *kline*, un divano, il braccio sinistro appoggiato al cuscino che sta sotto la nuca, il destro libero, secondo un uso penetrato dall'Asia Minore. Nella sala del banchetto ciascuno è disposto in modo tale da essere a portata di voce e di sguardo con tutti i compagni. Conosciamo queste sale grazie agli scavi archeologici : nel santuario di Artemide a Brauron ci sono nove sale di dimensioni identiche aperte lungo il portico che accolgono undici *klinai* ciascuna. I protagonisti principali sono gli uomini, disposti in cerchio in condizione di assoluta eguaglianza. La donna di condizione borghese manca nel simposio greco fino al periodo ellenistico. Il simposio arcaico è uno spazio chiuso ed essenzialmente maschile, circoscritto ad un numero limitato di invitati: il numero deve essere compreso tra quello delle Muse e quello delle Grazie, cioè da nove a tre. Nel *Simposio* di Platone sono nominati sette invitati; solo nel IV secolo il banchetto si fa più sontuoso e borghese.



Le occasioni di un simposio sono molteplici, quasi sempre fa seguito ad un pranzo e può essere una festa familiare, soprattutto un matrimonio, oppure una festa religiosa o un pranzo sacrificale. Ad esempio il Simposio di Platone è tenuto per celebrare la vittoria di Agatone negli agoni tragici. Andava insomma chi voleva e spesso un ospite stimato non si faceva scrupolo di portare con sé un amico incontrato per caso in strada. Il simposio deve iniziare con la prima oscurità. Nel banchetto i posti erano assegnati dal padrone di casa e poiché si sta sdraiati da sinistra a destra, ne deriva anche in ordine d'importanza. Del servizio si occupavano i giovani incaricati di miscelare il vino con l'acqua, e di attingerlo dal cratere con la brocca o con il mestolo. La loro grazia giovanile è un ornamento essenziale della festa.

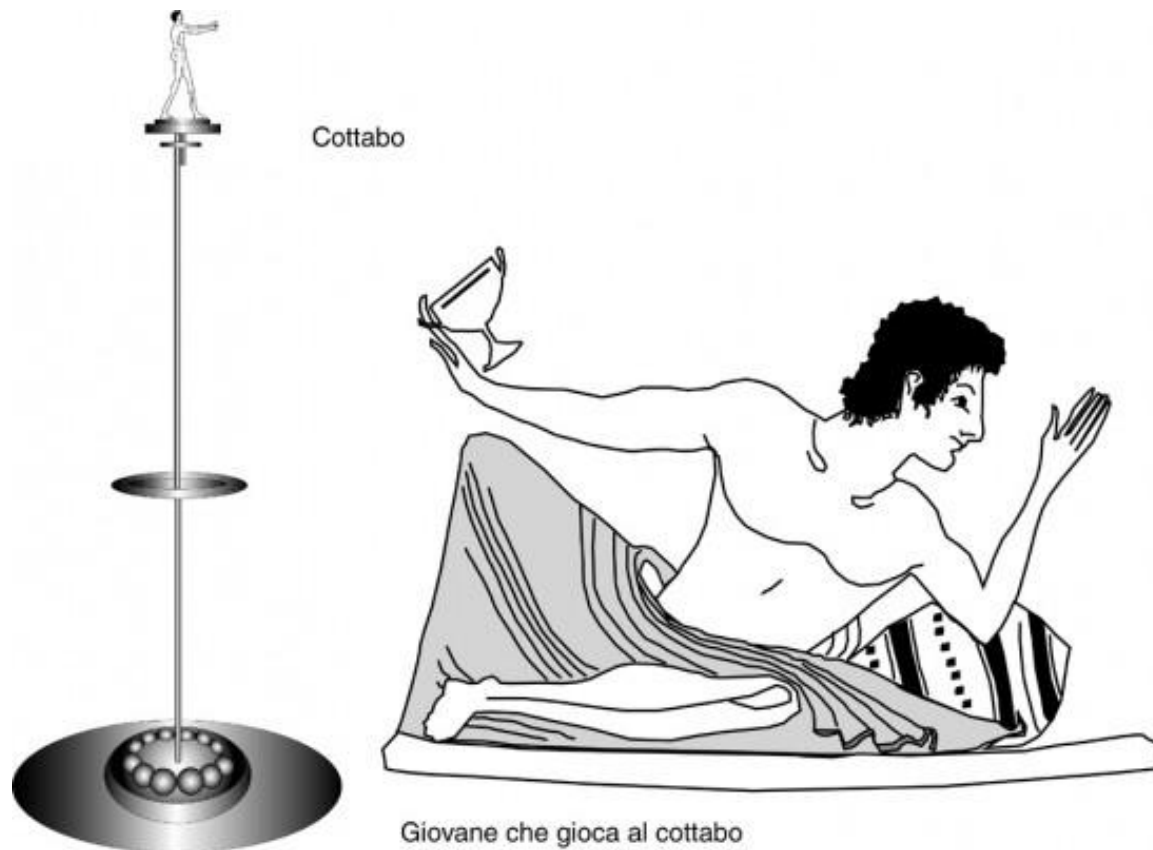


Dopo il pasto vengono portate via le mense con gli avanzi e pulito il pavimento. Poi ognuno prende da una coppa, passata in cerchio, un sorso di vino non annacquato per un brindisi in onore del buon genio, accompagnato dalle parole *agathòu daimonos*. Chi non vuol bere abbandona la sala. Viene portata poi acqua per lavarsi le mani, profumi e corone per ungersi ed ornarsi la testa. Le corone sono di fiori e mirto, oppure di edera, pinta sacra a Dioniso.

Viene poi distribuito il vino miscelato con acqua nei crateri e da ognuno dei tre primi crateri si fa di nuovo un'offerta. L'offerta del primo cratere è per gli dèi celesti e Zeus Olimpico, la seconda per gli 'spiriti' degli eroi, la terza per Zeus Salvatore. In occasione di queste offerte tutti cantano il peana accompagnati dall'aulos, un inno antichissimo dal ritmo sostenuto, da cui deriva il nome di 'metro spondaico', da *sponde*, 'libagione'.

La libagione votiva ed il canto del peana dicono che il simposio è anche e soprattutto un evento sacrale. L'offerta è in origine un rito che deve rompere il tabù insito nel vino: bere significa penetrare nel demoniaco e l'offerta reca in sé un elemento magico. Sacrale è l'abluzione delle mani che deve determinare la purezza rituale e la corona ha una funzione iniziatica, una pratica per essere accolti in una nuova comunità.

La sacralità del simposio è testimoniata dal fatto che anche lo stesso vino non è semplicemente un dono degli dèi, ma è divinità esso stesso. Il carattere rituale attesta inoltre che i invitati non sono una "società" nel nostro senso, ma un *thiasos*, una comunità in cui non può mancare il legame sacrale con il divino. Carattere sacrale ha anche l'uso di bere sotto una guida: si elegge o si sorteggia un re del simposio, un simposiarca che regola le modalità del bere della comunità: è una sorta di re in un contesto pacifico.



I passatempi per il divertimento erano vari ma lo svago più in voga e tipico per il simposio era il cottabo. Si trattava di colpire un bersaglio, lanciando abilmente con la mano destra il fondo di una coppa con manico. Il bersaglio poteva essere un piatto sistemato in equilibrio orizzontale in cima ad un'asta alta; il vino deve far cadere il disco che, urtando in una specie di padellina posta a metà della sbarra, produceva un enorme fracasso. Chi coglieva un bersaglio aveva un premio: dolci, leccornie, uova o baci. Il gioco aveva una valenza erotica molto forte: in effetti il giocatore, quando si appresta al lancio, dichiara ad alta voce per chi gioca, dedicando il lancio all'essere amato.

Il vino nel mondo greco.



La storia del vino in Grecia è certamente fra le più ricche e questa bevanda ha ricoperto un ruolo importante e fondamentale sin dai primi periodi della formazione e dello sviluppo di questa civiltà.

La produzione di vino era a quei tempi già nota in altre popolazioni, come per esempio gli antichi Babilonesi in Mesopotamia e gli Egiziani, i quali preferivano la birra, mentre fu proprio nell'antica Grecia che il vino assunse un ruolo importante e da lì si diffuse in tutto il bacino del Mediterraneo.

I Greci svilupparono da subito efficaci tecniche di viticoltura le quali furono introdotte anche nei paesi da essi colonizzati, come per esempio il Sud dell'Italia, favorendo la coltivazione della vite e la produzione di vino fino a farli divenire parti integranti delle culture e dei riti dei popoli del Mediterraneo.

Il vino era per i Greci una bevanda sacra alla quale attribuivano un'importanza e una dignità elevata

I Greci contribuirono enormemente alla viticoltura e all'enologia: già nell'antica Grecia si trovano in molti testi riferimenti precisi sulle pratiche di coltivazione dell'uva e sulle tecniche enologiche.

La frequenza delle citazioni letterarie e delle illustrazioni artistiche è così elevata che fa pensare al vino come un elemento quasi centrale nella vita e nella cultura degli uomini di quei tempi. Il vino era parte essenziale di uno dei più importanti eventi sociali dell'antica Grecia. Il vino prodotto nell'antica Grecia era piuttosto diverso dal vino che siamo soliti apprezzare ai giorni nostri.

Normalmente i vini Greci erano considerati per il loro colore, proprio come si fa ancora oggi, e si classificavano come bianchi, neri o rossi, e mogano.

Pare che i Greci ponessero particolare attenzione agli aromi del vino che spesso definivano come “floreali”, tuttavia nella letteratura dell'epoca si descrivono alcuni vini in modo più dettagliato e facendo riferimento esplicitamente a particolari fiori, come la violetta e la rosa.

Il gusto del vino, o meglio, il gusto che si preferiva nel vino a quei tempi era dolce, anche molto dolce, e non a caso l'abitudine di produrre la bevanda facendo uso di uva appassita era molto frequente.

I vini passiti erano molto apprezzati nell'antica Grecia e spesso la dolcezza veniva concentrata mediante l'ebollizione del vino che ne riduceva la quantità d'acqua.

Durante il dominio degli Ottomani, l'enologia greca subì un'ulteriore recessione che pregiudicò il suo sviluppo fino alla fine della dominazione. Nonostante la produzione di vino non fu proibita ai Cristiani, l'industria enologica fu duramente oppressa dalle tasse imposte dai Turchi e che scoraggiarono la produzione di vino limitandone sia la diffusione sia lo sviluppo. Il risveglio dell'enologia Greca può essere considerato a partire dall'inizio del 1900, quando il paese, finalmente, riconquistò la propria indipendenza. Tuttavia il vero interesse per lo sviluppo dell'enologia locale si ebbe solamente dopo la fine della seconda guerra mondiale, nonostante la maggioranza del vino prodotto era considerato di bassa qualità e venduto sfuso. Negli ultimi 20 anni la Grecia sta ponendo un'attenzione crescente allo sviluppo qualitativo del suo vino, forte anche del glorioso passato, e l'enologia del paese sta progressivamente recuperando il tempo anche attraverso l'adozione di tecnologie moderne e enologi competenti.

Fonti :

- <http://it.wikipedia.org/wiki/Dioniso>
- http://www.elicriso.it/it/mitologia_ambiente/dei/dioniso/
- <http://www.tanogabo.it/mitologia/greca/dionisio.htm>
- <http://volta.valdelsa.net/thiasos/baccanti/simposio-testo.htm>
- <http://www.diwinetaste.com/dwt/it2003122.php>